

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 52 (1980)
Heft: 5

Artikel: Il sistema di ordigno guidato anticarro terra-terra BB 77 (Dragon) presentato il 1. settembre alla caserma granatieri di Isona
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246583>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il sistema di ordigno guidato anticarro terra-terra BB 77 (Dragon)

presentato il 1. settembre alla caserma granatieri di Isona

I dettagli tecnici e il funzionamento dell'arma sono stati illustrati ai rappresentanti le autorità civili e militari, nonché alla stampa, durante una serie di esercitazioni del battaglione «OFA ad hoc A» della Divisione montagna 9 — che partecipava al corso di ripetizione 1980 del reggimento fant mont 30 — svoltesi il 1.9 alla caserma granatieri di Isona. Presenti, tra gli altri, il consigliere di stato Carlo Speciali; il divisionario Roberto Moccetti; il capo d'arma della fant divisionario Treichler; i brigadieri Giudici, Filippini e Pedrazzini e il ten col Schweizer, responsabile dell'introduzione di quest'arma nel nostro esercito. Le informazioni sono state in particolare fornite dal comandante del rgt 30, col Luciano Botta, dal magg Carlo Gavazzini, dal cap Lorenzo Wullschleger e dal primo ten Tschudi.

L'introduzione di questo armamento rientra nel «Piano direttore-esercito 80», che prevede la formazione di 94 nuove compagnie «OFA» (ordigni filoguidati anticarro) a partire dal 1. gennaio scorso; 10 di queste compagnie saranno attri-



Il Sistema BB 77 pronto per il tiro (simulatore di tiro).

buite al Corpo d'armata di montagna 3, in ragione di una per ogni reggimento di fanteria di montagna. Di conseguenza, effettivi ed efficacia di un reggimento subiranno queste variazioni: efficacia di combattimento delle armi anticarro, + 20%. Il potenziamento più importante riguarda i corpi d'armata di campagna, che con 81 compagnie «OFA» vedranno aumentare l'effettivo anticarro del 12% e l'efficacia del 70%. La ristrutturazione, che interessa complessivamente 10 mila tra ufficiali e soldati, si concluderà entro la metà dell'anno prossimo. La prima compagnia ticinese dotata del nuovo ordigno è proprio quella assegnata al rgt 30, composta da una sezione comando e tre sezioni «OFA», con un effettivo di 4 ufficiali, 17 sottufficiali, 81 soldati e 18 ap di mira «ofa tt BB 77».

Cannoni senza rinculo che non verranno più utilizzati dalle unità dell'attiva saranno dati in dotazione alle unità di fanteria della Landwehr.

Caratteristiche del sistema «ofa tt BB (Dragon)»

Vantaggi del sistema d'arma:

- arma servita da un solo uomo
- maneggio e mira semplici, elevato grado di affidabilità e minime esigenze di manutenzione
- elevata probabilità di colpire al primo colpo
- flessibilità nell'impiego tattico
- facilità di mascheramento.

Dati tecnici:

Peso:

sistema d'arma completo (pronto per l'uso)	14,5 kg
apparecchio di mira	3 kg
gran perf circa cava	11,5 kg
tubo di lancio	5,3 kg

Lunghezza 115 cm

Distanze d'impiego:

minima	65 m
massima	1000 m
ottimale	400-800 m

Durata di volo: ca 100 m al secondo.

Potenza di perforazione: trapassa tutte le corazzature attualmente conosciute.

L'ordigno filoguidato è sistemato in un tubo che serve tanto da contenitore quanto per il deposito e il trasporto, ma anche quale tubo di lancio su cui viene applicato un dispositivo di mira.

Dopo il tiro, il milite stacca l'apparecchio di mira e lo applica a un nuovo tubo. La particolarità del sistema, oltre alla potenza di perforazione e alla lunghezza della gittata, consiste nel fatto che il tiratore deve unicamente tenere il bersaglio nel reticolo dell'apparecchio di mira durante la traiettoria dell'ordigno che viene misurata ininterrottamente e in modo automatico, mediante un ricevitore di raggi infrarossi incorporato nel dispositivo di mira, per cui un calcolatore determina le correzioni necessarie e le trasmette, via filo, all'ordigno guidato sul quale, al momento dovute, si accendono dei piccoli razzi guida (30 coppie a propulsore solido). Questo permette di ottenere una precisione quasi assoluta. In altre parole con tale sistema l'ordigno viene guidato fino al suo impatto contro l'obiettivo, così che la probabilità di colpire al primo colpo è molto elevata, co-



A sinistra il Consigliere di Stato Prof. Carlo Speziali, a destra il br Erminio Giudici, cdt zoter 9, alle prese con un simulatore oga tt BB 77; a sinistra, dietro il CS on. Speziali il div Moccetti, cdt div mont 9.

me ha ampiamente dimostrato l'esercitazione pratica al tiro effettuata all'Alpe del Tiglio, nella quale i venti tiratori prescelti hanno colpito altrettanti obiettivi. In conclusione si può affermare che il nuovo sistema «Dragon» risponde perfettamente ai requisiti che il nostro esercito ricercava in un'arma che fosse in grado di aumentare l'efficacia del combattimento anticarro e, come ha dichiarato il divisionario Moccetti «le prove effettuate hanno permesso di accertare che si adatta perfettamente alla conformazione del terreno da combattimento e questo è uno dei requisiti vincolanti per l'introduzione di nuovi tipi d'arma nel nostro esercito».

Il problema della neutralità svizzera — armata o disarmata — richiede purtroppo un costante colloquio con gli elementi negativi della nostra Società.

Oltre alla letteratura militare ed a quella politica, può collaborare la letteratura classica, nientemeno che con Alessandro Manzoni, nella sua descrizione del carattere di Don Abbondio, alla cui personalità tanto ambigua fa fare la figura che si merita, come segue: *«Don Abbondio, assorbito continuamente nei pensieri della propria quiete, non si curava di quei vantaggi, per ottenere i quali facesse bisogno d'adoperarsi molto o d'arrischiarsi un poco. Il suo sistema consisteva principalmente nello scansare tutti i contrasti, e nel cedere in quelli che non poteva scansare. Neutralità disarmata in tutte le guerre che scoppiavano intorno a lui...».*

(Un «pensierino» del cap G. Prati di Castagnola)